

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

62.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

INDICE	PAG.		PAG.
	PAG.		
Sostituzione:		concernente la sistemazione di alcune categorie docenti nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria ed artistica (1361);	
PRESIDENTE	730	ZOPPI ed altri: Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, in materia di conferimento di cattedre a professori degli istituti di istruzione secondaria inquadrati nel ruolo ordinario (1530);	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BROCCA ed altri: Istituzione del dipartimento educativo e nuove norme sul reclutamento del personale docente, direttivo, ispettivo delle scuole e delle istituzioni educative (1871);	
Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica; ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (<i>Approvata dalla VI Commissione del Senato</i>) (2177-ter-B)		RALLO : Norme per l'equiparazione della posizione giuridica dei professori abilitati nelle scuole legalmente riconosciute a quella dei professori statali ai fini della immissione in ruolo (2739)	730
BROCCA ed altri: Nuove disposizioni e modifica alle norme per la immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole elementari statali e degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica (101);		PRESIDENTE	730, 731, 732, 733, 737, 740, 747,
BEMPORAD ed altri: Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98,		BIANCHI BERETTA ROMANA	737
		CABRAS PAOLO	742
		CARAVITA GIOVANNI	732, 736

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

	PAG.
DEL DONNO OLINDO	737
DE GREGORIO MICHELE	736, 737
FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	735, 736, 737
FIANDROTTI FILIPPO	737, 743
FRASNELLI HUBERT	731, 737
GANDOLFI ALDO	733, 745
MONTELEONE SAVERIO	736
RALLO GIROLAMO	732, 736, 742
STERPA EGIDIO	740
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	747

La seduta comincia alle 8,30.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19 del Regolamento, il deputato Marte Ferrari sostituisce per la seduta odierna il deputato Covatta.

Seguito della discussione abbinata del disegno di legge: Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica; ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2777-ter)-B e delle proposte di legge Brocca ed altri: Nuove disposizioni e modifica alle norme per la immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole elementari statali e degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica (101); Bemporad ed altri: Nor-

me interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, concernente la sistemazione di alcune categorie di docenti nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria ed artistica (1361); Zoppi ed altri: Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, in materia di conferimento di cattedre a professori degli istituti di istruzione secondaria inquadrati nel ruolo ordinario (1530); Brocca ed altri: Istituzione del dipartimento educativo e nuove norme sul reclutamento del personale docente, direttivo, ispettivo delle scuole e delle istituzioni educative (1871); Rallo: Norme per l'equiparazione della posizione giuridica dei professori abilitati nelle scuole legalmente riconosciute a quella dei professori statali ai fini della immissione in ruolo (2739).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica; ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 luglio 1981; e delle concorrenti proposte di legge Brocca ed altri: « Nuove disposizioni e modifica alle norme per la immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole elementari statali e degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica »; Bemporad ed altri: « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, concernente la sistemazione di alcune categorie di docenti nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria ed artistica »; Zoppi ed altri: « Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 16 febbraio 1965, n. 98, in materia di conferimento di cattedre a professori degli istituti di istruzione secondaria inquadrati nel ruolo ordinario »; Brocca ed altri: « Istituzione del

dipartimento educativo e nuove norme sul reclutamento del personale docente, direttivo, ispettivo delle scuole e delle istituzioni educative»; Rallo: « Norme per la equiparazione della posizione giuridica dei professori abilitati nelle scuole legalmente riconosciute a quella dei professori statali ai fini della immissione in ruolo ».

Proseguiamo nella discussione del disegno di legge n. 2777-ter, nel testo risultante dall'esame in sede referente, e che già avevamo adottato come testo-base per la discussione. Ricordo ai colleghi che nella seduta precedente avevamo esaminato tutti gli articoli, accantonandone solo due, e cioè l'articolo 64, in relazione ad un emendamento Frasnelli e Riz, trasmesso per il parere alla I Commissione affari costituzionali, e l'articolo 67-bis, presentato dal Governo, che è stato anch'esso trasmesso per il parere a tale Commissione, la quale ha espresso parere contrario all'emendamento all'articolo 64, ritenuto incompatibile con i principi costituzionali, dando luogo ad una inammissibile situazione di discriminazione, e parere favorevole all'articolo aggiuntivo 67-bis.

HUBERT FRASNELLI. Desidero in primo luogo ringraziare i partiti, ed in modo particolare il Governo, per l'alta sensibilità dimostrata nei nostri confronti, senza la quale le complesse e delicate esigenze di una minoranza etnica, in materia di istruzione, non possono essere soddisfatte. Se potessimo farlo, daremmo voto favorevole al provvedimento in esame: comunque, il nostro assenso c'è ugualmente.

Con riferimento all'emendamento che abbiamo presentato all'articolo 64, prendiamo atto del parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, ma teniamo a precisare che non intendevamo creare una inammissibile situazione di discriminazione; desideravamo solo essere tranquillizzati in ordine alla possibilità di partecipazione ai concorsi anche per coloro che abbiano superato il limite di età al momento del concorso, purché in servizio, e in età utile al momento dell'assunzione in servizio. Il problema, pertanto, si

pone in termini non inconciliabili con l'ordinamento, e gradiremmo una rassicurazione sull'argomento dal relatore o dal rappresentante del Governo. Preannuncio, comunque, la presentazione di un ordine del giorno sulla materia.

PRESIDENTE. Do per chiarezza nuovamente lettura dell'articolo 64, che porrò direttamente in votazione, non essendo stati ad esso presentati altri emendamenti:

ART. 64.

(Norme particolari per il personale docente delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine).

Ai docenti delle scuole secondarie e degli istituti d'arte in lingua tedesca e delle località ladine, in possesso del prescritto titolo di studio, che nell'anno scolastico 1980-81 siano stati incaricati annuali o abbiano svolto servizio di supplenza per almeno 180 giorni, si applicano le disposizioni contenute nei precedenti articoli 34 e 35.

Le disposizioni di cui al precedente comma sono estese ai docenti delle scuole predette in servizio nell'anno scolastico 1980-81 in qualità di incaricati a tempo indeterminato ai sensi della legge 9 agosto 1973, n. 524, a prescindere dal possesso del prescritto titolo di studio. L'assegnazione della sede ai predetti docenti è disposta dopo che sia stata assegnata la sede al personale di cui al precedente comma.

Ai docenti delle predette scuole, in servizio nell'anno scolastico 1980-81, privi del prescritto titolo di studio, ma in possesso di diploma di maturità o di titolo conseguito all'estero dichiarato equipollente secondo le procedure previste dall'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, che abbiano svolto servizio di supplenza per almeno 12 anni anche non continuativi, con il servizio annuale minimo richiesto dalle norme vigenti al momento della presentazione, si applicano le disposizioni contenute nei precedenti articoli 34 e 36.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

Ai posti di insegnamento nelle scuole con lingua di insegnamento tedesca della provincia di Bolzano e ai posti di insegnamento delle classi di concorso XCII-*bis* (tedesco nella scuola media in lingua italiana della provincia di Bolzano) e XCII-*ter* (tedesco negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in lingua italiana della provincia di Bolzano) possono accedere anche coloro che siano in possesso di un titolo di studio conseguito all'estero, dichiarato equipollente dal Ministero della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ai soli fini dell'insegnamento.

Nelle scuole d'istruzione primaria e secondaria della provincia di Bolzano i concorsi di cui alla presente legge relativi alle discipline da impartire in lingua diversa da quella italiana si svolgono nella predetta lingua di insegnamento.

Per i componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi di cui al precedente comma non è richiesto il requisito, previsto dal precedente articolo 3, del servizio in una sede compresa in un ambito territoriale diverso da quello cui si riferisce il concorso.

(*E approvato*).

Passiamo ora alla votazione in via definitiva dell'articolo aggiuntivo 67-*bis*, presentato dal Governo, approvato già in via di principio nella precedente seduta. Ne do nuovamente lettura:

ART. 67-*bis*.

(*Proroga del termine di cui all'articolo 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312*).

Il termine previsto dall'articolo 70, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, è prorogato sino all'inizio dell'anno scolastico 1985-1986.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Rallo e Del Donno hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione Pubblica istruzione

impegna il Governo

affinché il servizio scolastico, prestato ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1963, n. 1878, senza il possesso del titolo di studio prescritto per l'ammissione all'esame di abilitazione relativa all'insegnamento stesso, sia valutabile a tutti gli effetti giuridici. La stessa valutazione si avrà per il servizio con titolo di studio di pari grado, diverso da quello prescritto per l'ammissione all'esame di abilitazione relativo all'insegnamento stesso.

0/2777-*ter*/1/8

GIROLAMO RALLO. Con quest'ordine del giorno, il cui testo s'illustra da sé, riproponiamo, integralmente, un emendamento presentato in sede di discussione, ma ritirato in quanto avrebbe comportato il parere della V Commissione bilancio, con conseguente ritardo nell'*iter* del provvedimento. Ricordo, tuttavia, che il ritiro fu altresì motivato dalla disponibilità del Governo ad accoglierne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caravita, Rallo, Monteleone, Napoli, Rende e Russo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione Pubblica istruzione

impegna il Governo

a tenere conto, nella ripartizione dei posti della dotazione organica aggiuntiva di cui all'articolo 20, della particolare situazione degli insegnanti di educazione tecnica e di educazione artistica che abbiano sede di titolarità in provincia diversa da quella di residenza.

0/2777-*ter*/2/8.

GIOVANNI CARAVITA. L'ordine del giorno, che si illustra da sé, è relativo ad un

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

argomento già a lungo discusso, ma ne amplia e ne approfondisce il significato. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianchi Beretta, Pinto, Bosi Maramotti, Monteleone, Galli Maria Luisa, Barbarossa Voza e Allegra hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione Pubblica istruzione

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché i docenti, che saranno inclusi nella graduatoria ad esaurimento, prevista negli articoli 28, 31 e 37 del disegno di legge n. 2777-ter, trovino un reale ed effettivo sbocco occupazionale.

0/2777-ter/3/8

L'onorevole Gandolfi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione Pubblica istruzione,

in considerazione dei problemi attuativi che il disegno di legge n. 2777-ter impone al Ministro della pubblica istruzione, soprattutto per quanto attiene alle dotazioni organiche aggiuntive, che di fatto introducono nel corpo docente una considerevole massa di professori e maestri privi di cattedra e quindi anche di specifica destinazione,

impegna il Governo

a predisporre tempestivamente, una volta accertate e definite le competenze disciplinari possedute dagli aventi titolo, un organico piano di utilizzazione che eviti ogni possibile spreco di risorse finanziarie ed umane, nonché la possibile degradazione dei docenti immessi in ruolo come massa di manovra con meri compiti di supplenza, e che nel contempo elevi al massimo la qualità ed efficacia del servizio scolastico.

In particolare il piano dovrà consentire di soddisfare la esigenza di riqualificazione ed aggiornamento del personale della scuola dell'obbligo, resa più urgente

dalla introduzione dei nuovi programmi della scuola media, voluti dalle leggi n. 348 e n. 517, e tuttora largamente disattesi, per ragioni di diffusa disinformazione dei docenti e di inadeguata preparazione alla loro corretta applicazione.

Esso dovrà altresì consentire una più seria e provveduta strategia di intervento nei confronti degli handicappati, la cui autentica socializzazione e riabilitazione non richiede un maggior numero di docenti genericamente disponibili ma specifiche competenze scientifiche e didattiche, da predisporre nelle sedi più idonee, evitando le molte improvvisazioni e strumentalizzazioni che non sono davvero mancate nel recente passato.

La Commissione impegna altresì il Governo a bandire ed espletare con la massima sollecitudine i concorsi previsti dalla legge, che rappresentano la più sicura garanzia contro l'insorgere di nuovo precariato, nonché la massima tutela costituzionale contro ogni forma di discriminazione e discrezionalità.

0/2777-ter/4/8

GANDOLFI.

ALDO GANDOLFI. L'ordine del giorno è una sottolineatura di quelli che, a giudizio del gruppo repubblicano, devono essere gli obiettivi più importanti dell'utilizzo della dotazione organica aggiuntiva. In particolare, evidenzia l'esigenza di provvedere ad una adeguata informazione dei docenti della scuola media, per quanto riguarda l'introduzione dei nuovi programmi, e la necessità di ulteriori interventi a favore degli handicappati la cui abilitazione non richiede un maggior numero di docenti, ma specifiche competenze scientifiche e didattiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione pubblica istruzione,

preso atto della mancata soluzione nell'ambito del disegno di legge n. 2777-ter del problema della equiparazione del-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

la situazione degli insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie superiori a quella degli altri docenti della stessa fascia;

impegna il Governo

ad operare, nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, affinché agli insegnanti tecnico-pratici, che coprono cattedre relative a regolari classi di concorso, attualmente in servizio presso istituti e scuole di istruzione secondaria superiore sia attribuito lo stesso trattamento giuridico ed economico degli altri docenti della scuola secondaria superiore, e alle relative cattedre sia assegnato il corrispondente ruolo.

0/2777-ter/9/8

ROMITA.

L'ordine del giorno ripropone il contenuto di un emendamento proposto in sede di discussione, ma ritirato a seguito dell'impegno assunto dal Governo a prendere nella dovuta considerazione, nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, la situazione degli insegnanti tecnico-pratici che, in molti casi, svolgono precise attività d'insegnamento, che non sono affatto assistenti tecnici, e che, quindi, hanno diritto all'equiparazione e al trattamento degli insegnanti della scuola secondaria superiore.

Gli onorevoli Romita, Gandolfi, Ferrari Marte e Scozia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione pubblica istruzione,

preso atto delle dichiarazioni con cui il Governo ha sollecitato l'approvazione dell'articolo 12 del disegno di legge n. 2777-ter.

impegna il Governo

ad emanare direttive che garantiscano che il numero minimo, rispettivamente di 30 e 20 bambini per classe nelle sezioni di scuola materna, sia effettivamente considerato un limite da raggiungersi in casi eccezionali e che di norma le classi siano

formate in modo da consentire un'efficace azione educativa.

0/2777-ter/5/8

ROMITA, GANDOLFI, FERRARI MARTE, SCOZIA.

Gli onorevoli Frasnelli e Riz hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione Pubblica istruzione
impegna il Governo

nell'applicazione degli articoli 20 e 64 della presente legge, a voler disporre affinché sia ammesso ai concorsi di cui all'articolo 20 il personale supplente ed incaricato in servizio alla data dell'indizione del concorso anche qualora abbia superato il limite di età previsto dalla vigente legislazione.

0/2777-ter/7/8

FRASNELLI, RIZ.

L'onorevole Romita ha presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione pubblica istruzione,

preso atto delle delicate situazioni che si verranno a determinare nell'applicazione del disegno di legge n. 2777-ter relativamente all'assegnazione definitiva di sede agli insegnanti incaricati con proroga, attualmente in servizio in sedi lontane dalle rispettive province di residenza, invita il Governo ad operare per risolvere nel modo migliore questi problemi con specifico riferimento agli insegnanti di Conservatorio e a quelli di educazione artistica, che si trovano in particolare difficoltà a causa del ristretto numero di cattedre disponibili.

0/2777-ter/6/8

ROMITA.

L'onorevole Fiandrotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione Pubblica istruzione
impegna il Governo

a dare tempestiva comunicazione in ordine alla pratica applicazione degli articoli

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

12 e 17 affinché si possa adeguatamente valutare l'effettiva idoneità delle norme a raggiungere gli scopi di contenimento della spesa senza creare reali intralci allo svolgimento di una efficace attività didattica.

0/2777-ter/8/8

FIANDROTTI.

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto, a nome del Governo, il primo ordine del giorno, a firma dei colleghi Rallo e Del Donno; infatti, ho già avuto modo di dichiarare che il Governo è positivamente attento al problema sollevato, tanto che esso è oggetto di emendamento specifico al disegno di legge sullo stato giuridico del personale insegnante, che è stato già trasmesso, per la parte di competenza, alla Commissione istruzione. Pertanto, in quella sede il problema potrà essere opportunamente affrontato e risolto.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno di cui è primo firmatario l'onorevole Caravita e assicuro che, nell'ambito delle disposizioni che la Commissione si accinge a varare, il Governo farà tutto il possibile affinché per questi insegnanti di educazione tecnica ed artistica — come per qualsiasi altra categoria di insegnanti — l'assegnazione della sede sia la più confacente alle esigenze della scuola ed alle attese degli insegnanti stessi.

Accetto l'ordine del giorno Bianchi Beretta ed altri, anche perché, in concreto, con gli emendamenti che il Governo stesso, sia al Senato, sia alla Camera ha presentato — in particolare all'articolo 14, relativo all'utilizzazione dei docenti — ci si è globalmente preoccupati di prevedere un impiego articolato ma ampio, conforme alla professionalità dei docenti.

Accetto anche l'ordine del giorno presentato dal collega Gandolfi, il quale ha manifestato preoccupazione per l'integrazione degli handicappati: in proposito, il Governo ha chiesto alla Commissione (ed è grato per la positiva risposta) l'approvazione di due emendamenti, volti a conseguire una maggiore qualificazione degli insegnanti; in tal modo, costoro avranno

la possibilità di frequentare corsi di aggiornamento e specializzazione, mentre al Ministero è conferita la possibilità di indire, in collaborazione con le università, dei corsi biennali di qualificazione per il personale di ruolo: ed il Governo predisporrà tutto questo a partire già dal prossimo anno scolastico.

Accetto l'ordine del giorno Romita ed altri, in quanto conforme alle dichiarazioni già rese in sede di discussione del disegno e delle proposte di legge, e cioè che il numero minimo, rispettivamente, di 30 e 20 bambini per classe nelle sezioni di scuola materna, è effettivamente da considerarsi come un limite da raggiungersi in casi eccezionali, anche ai fini dello sdoppiamento delle classi; lo obiettivo del Governo è invece quello di promuovere la formazione di classi che consentano un'efficace azione educativa.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Romita, relativo all'assegnazione delle sedi; ho già avuto modo di dire che il Governo, in conformità con lo spirito della legge, per quanto sarà possibile fare in sede di applicazione, è positivamente impegnato nell'assegnazione delle sedi in modo consono agli interessi della scuola ed alle esigenze degli insegnanti; infatti, la serenità degli insegnanti nello adempimento delle loro funzioni è un elemento importante per lo svolgimento del servizio scolastico. Si prenderanno anche in considerazione i problemi che si potranno porre per gli insegnanti di conservatorio e quelli di educazione artistica, in relazione al limitato numero di posti disponibili, comunque sempre nell'ambito del progetto di legge che ci accingiamo ad approvare.

Come raccomandazione accetto l'ordine del giorno Frasnelli e Riz, nei limiti compatibili con l'ordinamento in relazione allo stato giuridico del personale insegnante.

Accetto l'ordine del giorno Fiandrotti, come pure il secondo ordine del giorno presentato dall'onorevole Romita; a proposito di quest'ultimo, richiamo le dichiarazioni già rese in sede di discussione, e cioè che il Governo non ha ritenuto di

poter affrontare la materia relativa agli insegnanti tecnico-pratici in questo disegno di legge, in quanto non si tratta di operare un puro e semplice allineamento a diversi parametri, ma di riconsiderare la funzione di tali insegnanti nell'ambito della scuola, cosa che più opportunamente potrà essere fatta in sede di riforma della scuola secondaria superiore. Il Governo, comunque, ha già dichiarato la sua disponibilità, ed auspica che la Commissione in tal senso possa operare, affinché in sede di discussione di questa prossima legge di riforma (e particolarmente a proposito dell'articolo 24, che fissa norme di delega al Governo, anche per l'utilizzazione del personale docente), vengano fissati criteri per l'impiego degli insegnanti tecnico-pratici, e conseguentemente si proceda alle eventuali modifiche del loro stato giuridico e del trattamento economico.

GIROLAMO RALLO. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno, che il Governo ha accolto.

GIOVANNI CARAVITA. Anche noi non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione.

SAVERIO MONTELEONE. Ci riteniamo soddisfatti della risposta del Governo all'ordine del giorno di cui è prima firmataria la collega Bianchi Beretta, e non insistiamo per la votazione.

MICHELE DE GREGORIO. Vorrei far rilevare che gli ordini del giorno presentati rivelano la cattiva coscienza del legislatore di fronte ai tanti problemi che non è stato capace di risolvere nell'ambito del disegno di legge. Comunque, con particolare riferimento all'ordine del giorno del collega Romita sugli insegnanti tecnico-pratici non possiamo, come comunisti, che essere d'accordo, in quanto avevamo già presentato un articolo aggiuntivo tendente ad introdurre quelle modifiche che qui s'impegna il Governo ad elaborare.

Pur essendo favorevoli, non possiamo non manifestare stupore e meraviglia circa il comportamento di talune forze politiche, in particolare quella di cui è esponente il firmatario dell'ordine del giorno in questione, che non hanno appoggiato l'articolo aggiuntivo che noi avevamo formulato per risolvere appunto il problema degli insegnanti tecnico-pratici, che in tante occasioni si era dichiarato doversi risolvere urgentemente, rimandandolo, al più tardi, alla riforma della scuola secondaria. Non vedo come si possa prima opporsi ad un argomento proposto, e poi farlo proprio, rappresentandone l'urgenza al Governo.

Inoltre, non so per quale ragione dovremmo porre, come limite temporale per la risoluzione di questo problema, la riforma della scuola secondaria superiore (che viene considerata la sede a ciò più adatta), quando abbiamo già presentato in materia una precisa proposta di legge, di cui è primo firmatario lo stesso onorevole Romita, e che potremmo discutere, volendo, anche nella prossima riunione della nostra Commissione (tanto più che mi pare sia stata già inserita nell'ordine del giorno dei nostri lavori). Non capisco, insomma, perché il Governo dovrebbe farsi carico di tale specifico problema, quando potrebbe risolverlo il Parlamento.

Vorrei ricordare che proprio io ho chiesto che sia posta all'ordine del giorno la proposta di legge, a firma dell'onorevole Romita, che affronta questo problema. Ribadisco la richiesta ed invito l'Ufficio di presidenza a porla all'ordine del giorno, senza aspettare la riforma della scuola secondaria.

Mi sia consentita, inoltre, qualche considerazione specifica.

In realtà, non si tratta di una riconsiderazione della funzione, perché questi docenti già svolgono una funzione docente, già hanno pienamente riconosciuta la loro funzione docente...

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non tutti!

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

MICHELE DE GREGORIO. Bene, allora controlliamo! Non solo: negli istituti artistici, a personale che non svolge la funzione assistente, è stato già riconosciuto il settimo livello. Si trattava, quindi, di cambiare l'inquadramento retributivo rendendolo adeguato alla funzione svolta.

Per queste ragioni di merito e di metodo, vorrei esprimere qualche perplessità. Infatti, sono stati adottati motivi riguardanti il parere della Commissione bilancio, e la conseguente perdita di tempo, ma ricordo che, al riguardo, sospenderemo l'esame della proposta in sede referente con l'impegno, però, di riconsiderare la questione in sede legislativa.

Dunque, pur essendo favorevoli al contenuto dell'ordine del giorno, non possiamo non esprimere le nostre perplessità per la procedura adottata.

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'impegno del Governo è nel senso che il problema può e deve essere affrontato nell'ambito del disegno di legge della riforma della scuola secondaria. Non può esserci una diversa iniziativa del Governo, cioè, distaccata da questa valutazione.

L'emendamento è stato respinto non per il merito, ma per la collocazione, ritenendo che il problema potesse e dovesse essere affrontato in sede di riforma della scuola media secondaria.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Romita.

PRESIDENTE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Non insisto, altresì, per la votazione dell'ordine del giorno di cui sono primo firmatario assieme ai colleghi Gandolfi, Ferrari Marte e Scozia.

Onorevole Frasnelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario?

HUBERT FRASNELLI. Non insisto per la votazione.

OLINDO DEL DONNO. Desidero dichiarare, signor Presidente, che qualora si ri-

chieda la votazione del suo ordine del giorno, relativo all'assegnazione definitiva di sede agli insegnanti incaricati con proroga ed attualmente in servizio in sedi lontane dalle rispettive province di residenza, esprimerei il mio assenso, ad esclusione, però, della parte relativa ai Conservatori, perché la loro particolare situazione rende troppo particolareggiato lo stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei precisarle, onorevole Del Donno, che l'ordine del giorno si riferisce sia agli insegnanti di conservatorio, sia agli insegnanti di educazione artistica. Sono, comunque, situazioni particolari, perché altri ordini del giorno fanno riferimento al problema in generale. Ecco perché vorrei mantenere questa specifica indicazione.

Non insisto per la votazione.

Onorevole Fiandrotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FILIPPO FIANDROTTI. Non insisto per la votazione.

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto quest'ordine del giorno, pur facendo osservare che il Parlamento può, in qualunque momento, modificare la legge.

FILIPPO FIANDROTTI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Esaurito l'esame degli ordini del giorno, passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Il giudizio del gruppo comunista sul disegno di legge che voteremo fra poco tiene conto delle osservazioni da noi più volte espresse: da un lato, ci sono le necessità e l'urgenza del provvedimento, dall'altro contraddizioni e ingiustizie celate dalla casualità delle immissioni in ruolo, volute dal Governo, ingiustizie che non saranno del tutto sanate con l'approvazione del disegno di legge n. 2777-ter.

L'uso esasperato dell'*ope legis*, che ha contraddistinto la politica di reclutamento del personale docente, ha fatto sì che, in questo ultimo decennio, ma in parte anche negli anni precedenti, il personale della scuola venisse assunto senza criteri oggettivi, creando non solo quelle contraddizioni che diventano più difficili, se non impossibili, da sanare, ma anche serie difficoltà di accesso nella scuola per i giovani diplomati e laureati e tensioni fra gli stessi immessi in ruolo che non trovano poi corretta e organica collocazione.

L'approvazione di questo disegno di legge pone, fin da ora, problemi di gestione che, per essere risolti in positivo, si devono riferire a progetti innovativi della politica del personale, affrontando la questione della formazione, del reclutamento, dell'aggiornamento, dell'organizzazione del lavoro, dell'utilizzo del personale, collegandosi alle strutture, ai programmi, alle finalità culturali e agli obiettivi politico-sociali di una scuola rinnovata.

Infatti, se non affrontiamo, da subito, nel suo complesso, la politica del personale docente, puntando su una diversa formazione, su un accesso al lavoro che abbia il carattere di momento selettivo in rapporto alla formazione, nel costante aggiornamento, non affronteremo alla radice i problemi del personale docente, né il rapporto tra numero dei docenti, preparazione, bisogni formativi, nuovo e più elevato funzionamento della scuola di massa. In particolare, mi sembra che per quanto contenuto in questo disegno di legge, e per le norme già esistenti, le questioni della formazione, di un nuovo reclutamento, dell'aggiornamento possono essere affrontate con un progetto globale che operi un reale cambiamento.

Ho voluto fare queste sintetiche osservazioni preliminari per evidenziare che o da parte del Governo si afferma la precisa volontà di attuare, almeno, le nuove procedure concorsuali previste nella prima parte sul reclutamento, o il Parlamento si troverà ancora ad affrontare nuove immissioni in ruolo *ope legis*, che

riversano sempre sugli insegnanti e sulla scuola tensioni, problemi, difficoltà.

Entrando nel merito del testo che stiamo approvando, voglio ribadire che la prima parte del disegno di legge ci trova sostanzialmente d'accordo; ritengo che sia gli articoli che prefigurano nuovi meccanismi per la formazione e il reclutamento, sia quelli sulle prove concorsuali possono essere positivamente sperimentati; preoccupazioni nascono perché la macchinosità e la farraginosità delle norme sulla sistemazione del personale precario possono ostacolare una corretta programmazione per i futuri concorsi.

Infatti, le prove concorsuali previste, per avere effettiva e concreta possibilità di attuazione, devono essere in relazione a disponibilità ben definite. Perplessità permangono anche sull'anno di formazione così come è previsto.

Per quanto riguarda le norme sulla sistemazione del personale precario, non voglio riprendere giudizi più volte espressi ed esplicitati con gli emendamenti presentati.

Vorrei sottolineare che riteniamo molto positivo l'aver tolto dal testo l'articolo 23-bis, introdotto al Senato, e aver riportato la sessione riservata di abilitazione alla funzione per cui è stata prevista riservata, cioè, solo agli incaricati non abilitati della scuola statale. Voglio solo osservare che i problemi del personale docente della scuola non statale vanno affrontati, senza però introdurre surrettiziamente norme che, di fatto, possono costituire ostacolo ad una più attenta, complessiva e giusta valutazione delle varie questioni (orario di lavoro, retribuzione, reclutamento, eccetera).

La soppressione dell'articolo 23-bis è avvenuta per la convergenza di forze politiche, che hanno fatto prevalere sulla logica di un pregiudiziale schieramento di maggioranza quella di uno schieramento sui contenuti, stabilendo un corretto rapporto e un dialettico confronto fra maggioranza ed opposizione. Auspichiamo che anche su questo punto non ci siano ulteriori tentativi di snaturare e peggiorare il testo di legge; il gruppo parlamentare de-

mocristiano saprà cogliere il significato di un voto che vuole affermare, come penso vogliono anche i parlamentari della democrazia cristiana, la difesa e la volontà di cambiare, in meglio, la scuola dello Stato.

Il nostro giudizio negativo sugli articoli 29, 31 e 37 è dettato, oltre che dalle motivazioni espresse durante il dibattito, dalla preoccupazione per cui non risolvere oggi equamente la questione dei supplenti idonei ed abilitati, che da anni lavorano nella scuola, può costituire un inceppo ulteriore all'espletamento dei concorsi previsti, o dar vita a nuove leggi di sanatoria.

Voglio ribadire, anche in questa sede, forti perplessità su tutta la parte che riguarda i trasferimenti del personale di ruolo; l'immissione in ruolo, in ambito provinciale, del personale precario se è giusta da un lato, per snellire tutte le procedure; dall'altro doveva essere accompagnata da maggiori garanzie per tutto il personale che da anni attende il trasferimento, e trova oggi ulteriori ostacoli al riconoscimento di un giusto diritto. La sollecitazione del mio gruppo, raccolta dal Governo, di prevedere, nella ripartizione delle dotazioni organiche, quote per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie, attenua, ma non risolve i problemi.

Ritengo poi grave l'approvazione dell'articolo 43, così come è stato formulato, per le motivazioni già espresse e perché (lo voglio ripetere) per questo personale non si fa riferimento all'obbligo dell'essere in servizio come per tutto il restante personale: motivazione, tra l'altro, su cui si è fondato il giudizio negativo del Governo per gli emendamenti agli articoli 29, 31 e 37.

L'atteggiamento del Governo e della democrazia cristiana sui nostri emendamenti 57-bis e 57-ter è, a dir poco, contraddittorio: viene disattesa e negata, con il voto negativo espresso, la volontà, più volte manifestata dal Governo e dalla democrazia cristiana (esiste anche una proposta di legge, che ha contenuti simili a quelli dei nostri emendamenti), di risolvere l'annosa vicenda degli insegnanti tecnico-pratici. È un comportamento che io ritengo di giudicare negativamente, non

solo perché impedisce la soluzione del problema da lungo attesa, ma anche perché vi è una palese contraddizione tra quanto esponenti della democrazia cristiana propongono con progetti di legge e quanto poi sostengono al momento di risolvere davvero i problemi.

Non richiamo, per brevità, gli altri motivi di perplessità, se non per sottolineare la preoccupazione che la formulazione degli articoli sugli insegnanti di educazione fisica e musicale, senza titolo, non pregiudichi del tutto l'accesso all'insegnamento per i giovani.

Il mio gruppo esprimerà quindi un voto di astensione. In sintesi, ritengo: che si possano sperimentare positivamente le nuove norme sul reclutamento, per impedire, prima di tutto, il riprodursi del precariato; che vi sia necessità ed urgenza di sistemare il personale docente incaricato della scuola dello Stato, che in questi anni, se pur tra tante difficoltà, ne ha permesso il funzionamento; che vi siano articoli negativi, o comunque che destano preoccupazione per quanto attiene le norme sulla sistemazione del personale precario.

In conclusione, vorrei ribadire che o esiste fra i partiti di Governo, e nella democrazia cristiana in particolare, la volontà di affrontare i nodi che sono al fondo di una corretta politica del personale (volontà che per ora non si è per niente manifestata), o ci troveremo ad affrontare ancora difficili e contraddittorie leggi di sanatoria, che sono sempre fonti di ulteriori problemi ed ingiustizie.

Inoltre, o il Governo ed il Parlamento, per quel che gli compete, affrontano con criteri nuovi la gestione di questa legge, in relazione anche all'utilizzo del personale che si troverà in soprannumero, per garantire professionalità ai docenti ed innovazioni nel modo di funzionare del nostro sistema scolastico, o si introdurranno ulteriori elementi di dequalificazione e, passati il termine, di frustrazione del personale docente, ed ulteriori elementi negativi nelle strutture e nei contenuti del nostro sistema scolastico.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

EGIDIO STERPA. Questo testo di legge che ci accingiamo a votare, assai complesso ed articolato, ha un vizio di fondo: esso nasce dalla sostanziale preoccupazione di « sistemare » i precari della scuola (centinaia di migliaia, purtroppo). Di fronte a questa preoccupazione, è passata in second'ordine, invece, l'altra preoccupazione, che i liberali sentono con maggiore coscienza ed urgenza: quella, cioè, di dare un assetto definitivo a tutte le questioni concernenti il personale, dal reclutamento alla determinazione degli organici.

Così com'è — ciò è doveroso riconoscerlo —, questa legge appare come una congerie di norme spesso contraddittorie e non sempre giuste. Pur nella preoccupazione di tutelare tutti — ne fanno fede, del resto, anche gli ordini del giorno delle diverse parti politiche —, si è finito per dimenticare alcune categorie di precari (vedi il caso dei docenti non statali), e addirittura per non tenere in conto gli autentici diritti di coloro che sono in ruolo dopo aver superato regolari concorsi per titoli ed esami.

In sostanza, siamo in presenza di un testo di legge che è frutto di una serie di inadeguatezze e di errori compiuti da tutti: forze politiche, ministri, ed anche forze sindacali. Da qui, appunto, un provvedimento che cerca (ma non ci riesce affatto) di porre fine a meccanismi perversi, che sono stati messi in moto in questi anni.

Ci chiediamo, pertanto, se con questa legge noi non contribuiremo ad aggravare la situazione nella scuola. In proposito, abbiamo molte perplessità e molti dubbi: dubbi e perplessità, io credo, condivisi dalla stragrande maggioranza, su cui però hanno finito per fare premio le preoccupazioni per le reazioni dei sindacati, da una parte, e per le molte giuste aspettative di migliaia di insegnanti dall'altra; la legge — lo riconosciamo — è attesa da un arco assai vasto di persone, e senza dubbio c'è nel mondo della scuola molta inquietudine.

In conclusione, il nostro voto favorevole è solo dettato da considerazioni di

opportunità, e non purtroppo da convinzioni profonde. Ci auguriamo almeno che l'approvazione di questa legge riporti un minimo di tranquillità nella scuola italiana: ma vogliamo, nel contempo, augurarci che finalmente il Governo affronti il fondamentale problema del reclutamento degli insegnanti in maniera definitiva, col necessario rigore e con la dovuta razionalità.

PRESIDENTE. Il gruppo socialdemocratico ritiene che questa legge rappresenti un passo in avanti, importante, sulla via che deve condurci a dare finalmente alla nostra scuola certezza di ordinamenti, sicurezza di posizioni, serenità ed efficienza.

Le norme che riguardano la messa in atto di un meccanismo chiaro e certo di reclutamento degli insegnanti costituiscono la base per uno sviluppo e un consolidamento armonico della nostra struttura scolastica, per una maggiore tranquillità del corpo insegnante, ma anche per una progressiva riqualificazione ed un miglioramento del livello della preparazione culturale e professionale fornito dalla scuola. Si porrà così fine alla creazione di nuovo precariato, ed al persistere di situazioni di incertezza e di insoddisfazione del personale insegnante, il quale, a sua volta, sarà chiamato ad assicurare con rinnovato impegno e profonda dedizione la propria opera preziosa.

Ci incoraggia a ritenere che questi obiettivi potranno essere raggiunti il fatto che la scuola ha ormai completato il ciclo della sua rapida espansione generalizzata, e che quindi potrà, d'ora in avanti, guardare ai propri problemi con maggiore riflessione, con minore frettolosità e senza l'urgenza di questioni indilazionabili, che impongono comunque una soluzione immediata.

Grande sarà, naturalmente, la responsabilità del Governo e degli organi competenti nell'adempiere puntualmente i propri compiti, nel rispettare gli impegni che ad essi sono affidati dalla legge, in modo che l'evoluzione scolastica sia appoggiata e sostenuta da puntuali e coordinate azio-

ni politiche e di Governo, in particolare per quanto riguarda la regolare indizione dei concorsi e l'avvio delle normali procedure per l'immissione in ruolo degli insegnanti aventi diritto.

Oggetto di valutazione meno ottimistica, e causa di qualche perplessità, è il complesso di norme che prevedono la sistemazione del personale precario attualmente esistente nella scuola. Da un lato, l'inevitabile e giusto riconoscimento delle esperienze e dei diritti maturati nell'esercizio dell'insegnamento porta ancora una volta all'introduzione di procedure facilitate per l'immissione in ruolo, che in qualche misura e in qualche settore renderanno più lenta, nell'immediato, la progressiva riqualificazione del livello di istruzione e di preparazione assicurato dalla scuola. D'altro canto, non si riesce ad evitare che si stabiliscano forme di discriminazione e di disparità di trattamento tra figure di precari con diverse caratteristiche, la cui riconduzione ad una graduatoria di meriti e di diritti, e quindi di facilitazioni, è spesso discutibile. Infine, restano scoperte alcune situazioni di precariato o di inadeguato riconoscimento del lavoro svolto, che non mancheranno di lasciare strascichi di insoddisfazione e di malcontento: in particolare, si porrà legittimamente il problema relativo al precariato che si è ancora formato nell'anno scolastico 1981-82, pendente l'approvazione del provvedimento di legge oggi sottoposto alla nostra approvazione, e della cui situazione occorrerà farsi carico.

Sarà necessario che il Governo operi in modo da ridurre al minimo questi inconvenienti nella pratica applicazione della legge, attivando corsi di preparazione e di sostegno degli insegnanti, in vista della partecipazione al concorso disposto dalla legge, e facendosi carico di iniziative che portino gradualmente alla eliminazione di ogni forma di precariato. Sotto questo profilo, particolarmente negativo mi è parso il voto della Commissione, che ha respinto la proposta di ammettere alla sessione riservata di abilitazione un gran numero di insegnanti, in particolare i supplenti della scuola statale, che da anni at-

tendono di poter conseguire un titolo professionale che correttamente riconosca e certifichi la loro preparazione.

Particolarmente dura è stata la necessità di accettare, per ragioni di spesa, il mantenimento del numero massimo di alunni per classe nella scuola materna statale a 30 e a 20, nei due casi contemplati dalla legge. È indispensabile che il Ministero della pubblica istruzione prenda le necessarie iniziative, perché nella formazione effettiva delle classi si resti il più largamente possibile al di sotto di questi massimi.

Un problema da noi posto, e che è rimasto senza soluzione, è quello riguardante l'eliminazione della discriminazione ancora operante a danno di tanti insegnanti tecnico-pratici della scuola secondaria superiore, in confronto ai loro colleghi della scuola media; riproporremo il problema nell'ambito della legge di riforma della scuola secondaria superiore, convinti che esso debba essere affrontato e risolto al più presto.

Attenzione va prestata anche ai problemi che si pongono per alcune categorie di insegnanti incaricati con proroga, che da anni attendono di avere una sede di insegnamento più vicina alla loro residenza e che ora vedono forse allontanarsi ulteriormente questa possibilità, in seguito alla sistemazione degli insegnanti precari nelle rispettive sedi. Un problema particolarmente grave si pone per gli insegnanti di conservatorio, che, a causa dello scarso numero di cattedre disponibili, corrono il rischio di vedersi bloccati, per un tempo indeterminato, in sedi la cui lontananza e scomodità potrebbero compromettere, oltre alla efficacia dell'insegnamento, la stessa possibilità di continuare a svolgerlo. È necessario che il Governo, al momento dell'applicazione della legge al nostro esame, si impegni a risolvere questi problemi, con le opportune e possibili misure amministrative.

Pur con queste osservazioni, e sottolineando queste ragioni di preoccupazione, il gruppo socialdemocratico annuncia il proprio voto favorevole alla legge, come un impegno ad operare ulteriormente per

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

la completa riforma e lo sviluppo della nostra scuola.

GIROLAMO RALLO. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa è una legge perversa, è un altro colpo inferto alla scuola in tutti i suoi ordini, dalla materna alla secondaria.

Dopo i diciassettisti, dopo quelli della 463, adesso quelli della 2777 immessi in ruolo praticamente *ope legis*, senza un vero filtro, senza selezione e quindi con una ulteriore dequalificazione dei docenti: si ricordi che molti dei migliori idonei che hanno superato una o più prove di esame restano fuori! Rileviamo ancora la eterna discriminazione verso la scuola non statale; rileviamo inoltre che le dotazioni aggiuntive potrebbero trasformarsi in centri clientelari di assenteismo legalizzato.

È vero che ci sono stati piccoli aggiustamenti, è vero che qualche nostro principio che rende meno cattiva la legge è passato: per esempio quello che rende meno rigido il principio dell'essere attualmente in servizio e che consente a taluni idonei di entrare in graduatoria; per esempio quello che disciplina in modo diverso i trasferimenti, dando un maggiore punteggio a chi ha superato una o più prove di esame; per esempio quello che tenta di attenuare l'ingiustizia perpetrata contro gli insegnanti tecnici vincitori del concorso 1973 eccetera.

Rimane tuttavia una legge perversa e quindi non possiamo che votare contro: basti pensare che le graduatorie ad esaurimento sono una solenne buggeratura perché, per la denatalità, per la contrazione delle cattedre, la loro attuazione è rimandata a dopo il 2000.

Unica relativa consolazione rimane il vedere finalmente utenti di un impiego stabile circa 120.000 precari: speriamo che questo dia loro, con la stabilità, la serenità e un maggiore senso di responsabilità nei confronti della scuola che ne ha tanto bisogno.

La legge eliminerà il riprodursi di altro precariato? Anche se proclama solen-

nemente questo impegno e anche se noi ci auguriamo che ciò possa accadere, ci crediamo poco, anche perché ci sono 2.100.000 disoccupati, c'è una fertile inventiva tipicamente italiana nel trovare gli strumenti più strani per creare ulteriori precari e ci sono soprattutto Governi pronti ad avallare l'uso di questi strumenti, come è accaduto con le proroghe degli anni 1979, 1980, 1981 che hanno dato piena giustificazione alle pretese dei precari, come è accaduto con il blocco per anni dei concorsi e delle abilitazioni: queste sono le precise e gravi responsabilità dei vari Governi.

Voteremo contro la legge, che comunque passerà anche con il nostro voto contrario, ma, proprio perché amiamo la scuola, vogliamo formulare l'augurio che mai più essa debba essere costretta a subire dequalificazioni come quella che questa legge le impone.

PAOLO CABRAS. La legge che è giunta all'approvazione dopo un approfondito e severo esame, costituisce una svolta significativa rispetto alla frammentarietà dei provvedimenti legislativi finora dedicati al reclutamento dei docenti. La legge introduce elementi di razionalizzazione indicando nel sistema concorsuale il *curriculum* unico di reclutamento e ripristinando il regolare accesso all'abilitazione e riorganizzando i criteri di utilizzazione del personale docente. L'eliminazione del precariato e il superamento di strumenti legislativi che esaltavano il corporativismo e la disuguaglianza di trattamento dei docenti, rappresenta un incentivo di soddisfazione.

La consapevolezza della domanda sociale e delle giustificate attese dei docenti e delle organizzazioni sindacali è ben presente alla considerazione della democrazia cristiana.

Per tali motivi non abbiamo voluto esasperare la situazione anche in presenza di una grave discriminazione compiuta con il voto contrario espresso sull'immissione a concorso per l'abilitazione dei docenti delle scuole non statali e dei supplenti delle scuole statali.

Si tratta di un pregiudizio culturalmente e politicamente immotivato che confonde un problema di pluralismo, di istituzioni e di proposte educative con la difesa di interessi confessionali, ignorando che la scuola non statale non è la sola scuola ad ispirazione religiosa.

La disparità di trattamento degli insegnanti della scuola non statale è costituzionalmente scorretta ed è stata affermata attraverso un colpo di mano al quale hanno dato un contributo determinante i colleghi socialisti in violazione di una precisa intesa politica con il nostro gruppo.

Noi esprimiamo le intenzioni di riproporre infatti nell'altro ramo del Parlamento l'emendamento che ha coinvolto anche i supplenti statali.

Nonostante queste ombre che attengono ad un clima più generale di settarismo il consenso della democrazia cristiana alla legge tanto attesa dei docenti è convinto e fermo.

FILIPPO FIANDROTTI. Con l'approvazione del disegno di legge n. 2777 la Commissione può giustamente segnare — nonostante diverse ombre — un altro punto importante a suo favore, dopo il varo della riforma della docenza universitaria.

Il cosiddetto disegno di legge « sul precariato », infatti, è andato assumendo, nel corso della sua impostazione e discussione, dimensioni sempre più vaste, e il carattere di un intervento organico nel riordino della scuola. Esso risponde quindi non solo all'esigenza di dare certezza e definitività là dove c'era incertezza e precarietà; ma anche a quella di impostare un sistema stabile per il reclutamento del personale.

Segnato dalla costante mobilitazione, per altro più che giustificata, delle categorie interessate, e dall'intervento di tutto il mondo della scuola per le importanti questioni di principio e di potere che vi sono contenute, per raggiungere il suo obiettivo di fondo, di riportare serenità, razionalità, certezza e stabilità nella scuola, il provvedimento presuppone una in-

tensa, corretta e soprattutto tempestiva azione del Ministero e degli organi amministrativi in generale che gli diano piena attuazione.

Esso si ferma però ad alcune soglie, che potranno essere aperte solo con la riforma della scuola secondaria superiore, la quale per ciò stesso diviene più necessaria e più urgente.

Le rappresentanze parlamentari si sono confrontate, e a volte anche affrontate, su questioni importanti e, come sovente nel campo della scuola, molto delicate e sentite dai cittadini. (E tali sono, mi sia permesso di dire, anche se non uguale sensibilità viene mostrata dai *mass media* e dal mondo politico in senso stretto, sempre pronto a dar fuoco alle polveri per ogni lira in discussione, e ignaro della rilevanza profonda, irreversibile e strutturale di tutto ciò che avviene nella scuola). La maggioranza ha attraversato momenti difficili, stretta tra le ragioni della finanza statale e quelle di una riorganizzazione scolastica che, aumentando la capacità formativa della scuola, potrà rendere al decuplo ogni cifra che vi si spenda in più.

Si tratta in particolare delle disposizioni degli articoli 17 — sullo straordinario obbligatorio per le supplenze brevi — e 12, relativo al numero massimo di alunni per il computo degli organici delle scuole materne.

Noi socialisti abbiamo giudicato sbagliata la norma che ha elevato questo numero a 30, specie in una fase di progressiva eccedenza del personale docente. Sbagliata e pericolosa perché riduttiva della possibilità di formazione dell'allievo, proprio in quella fascia di età, dai tre ai sei anni, che è la più ricca di possibilità di apprendimento e la più definitiva quanto ad acquisizioni di fondo.

E abbiamo considerato inutile e inapplicabile la norma di cui all'articolo 17, che produrrà probabilmente soltanto un allungamento delle supplenze brevi al di là dei 6 giorni. Tuttavia abbiamo preso atto della priorità e del carattere di vincolo che vi ha dato il Governo, astenendoci, mentre sulla precedente questione

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

abbiamo votato contro la norma, ed abbiamo presentato un ordine del giorno, fatto proprio dal Governo, con il quale pensiamo che si potrà fare presto il punto sulla effettiva applicabilità di queste norme e quindi sulla loro eventuale modificazione.

Diversa è la questione della sessione riservata di esami di abilitazione; e della soppressione che è stata deliberata in commissione, delle disposizioni portate dagli ultimi commi degli articoli 23 e 34.

Il gruppo socialista, votando contro il mantenimento di tali disposizioni, e in modo determinante, non ha voluto in alcun modo riportare il dibattito sotto le vecchie bandiere dell'anticlericalismo della statizzazione a tutti i costi. Rispettiamo le esigenze delle scuole non statali, private e non, confessionali o non. E prendiamo atto anche con piacere della ripresa di consensi della religione cattolica. Ma continuiamo a ritenere essenziale e prioritaria la scuola pubblica, per i suoi tratti di laicità, tolleranza e pluralismo. Prioritaria per il ruolo trascinate che esercita ai fini del permanere di un fruttuoso confronto tra i diversi tipi di scuola e per il perseguimento dei due obiettivi di fondo della nostra società in fase di radicale trasformazione: dare la sede di un sistema culturale ampio e aperto al bisogno di confronto e alla ricerca di identità dei giovani, proprio mentre sono cadute le ideologie con il loro carattere di sistema culturale esaustivo, appagante e motivante; e dare una capacità critica di analisi, adattamento e intervento attivo in una società in cui ruoli e professioni mutano più in fretta delle generazioni.

Perciò abbiamo ritenuto inaccettabile una discriminazione addirittura rovesciata nei confronti degli insegnanti della scuola pubblica quale quella portata dai commi ricordati e abbiamo offerto prima un accordo che prevedesse l'allargamento a questi ultimi della possibilità di utilizzare la sessione riservata di esami di abilitazione. Ci siamo poi decisi a votare per la tesi dell'azzeramento della situazione

creata dal Senato, eliminando l'innovazione da esso introdotta dopo avere preso atto della indisponibilità, in sede referente, dello schieramento « privatistico », per tale accordo.

Il provvedimento presenta aspetti positivi, a nostro giudizio, anche per la regolamentazione ampia che è stata fatta delle diverse categorie o dei vari casi portati all'esame della commissione. Rimangono certamente questioni irrisolte ed aspettative insoddisfatte, che potranno in parte essere risolte o nel corso dell'applicazione della legge, o con la riforma della secondaria superiore, o in una ulteriore fase legislativa.

Nel complesso riteniamo che il provvedimento costituisca un punto di riforma che si inserisce in modo corretto in una iniziativa di riforma generale della scuola, quale la Commissione ha iniziato a svolgere e che ci auguriamo sia presto completato non solo con la riforma della scuola secondaria superiore, ma anche con la riforma dei programmi della scuola dell'obbligo, degli organi collegiali, della scuola di base e del Ministero della pubblica istruzione.

Ci rendiamo conto che i tempi per un'opera di riforma di così vasto respiro sono quasi certamente più lunghi di questa legislatura. E tuttavia non possiamo esimerci dal sottolineare che la scuola italiana deve uscire presto da questa legislazione a scacchiera e in tempi diversi tra di loro anche molto lontani che è causa di gravi incertezze interpretative e dei comportamenti.

Prima di concludere l'intervento ritengo doveroso ringraziare in particolare il relatore, onorevole Chirico, per la disponibilità e l'opera paziente di mediazione esercitata. Così come ritengo utile sottolineare lo spirito costruttivo e d'intensa collaborazione che i vari gruppi hanno manifestato al di là della collocazione rispetto al Governo. Il quale ultimo ha esercitato, ci sembra, insieme alla maggioranza, una verifica sempre attenta delle compatibilità reciproche, delle esigenze e delle possibilità.

ALDO GANDOLFI. Non è facile fare un bilancio a conclusione del lungo *iter* della legge sul precariato. Abbiamo alle spalle sei mesi di lavoro, decine e decine di riunioni prima di comitato ristretto poi di Commissione, un confronto serrato tra i gruppi sui nodi maggiori della legge, ma soprattutto il dialogo continuo che i membri della commissione hanno avuto col mondo della scuola: un mondo che ci ha espresso in mille modi, dai telegrammi alle assemblee in giro per l'Italia, spinte, esigenze richieste spesso anche contrastanti fra loro ma che hanno un comune denominatore, la denuncia di una profonda sofferenza e di un profondo malessere.

A questo malessere — così imbarazzante da affrontare —, dobbiamo riferirci. Cercando innanzitutto di capire cosa è successo in questi anni e perché ci troviamo, in condizioni così drammatiche, a votare un provvedimento che nessuno può sostenere essere convincente, sicuro, risoluto. Non vogliamo fare un processo alle responsabilità che sono diffuse, che vanno equamente distribuite, che trovano alibi nella crescita tumultuosa della scuola negli anni settanta. Ma dobbiamo pur ricordare, ricordarlo per il futuro, che errori sono stati commessi, e anche molto gravi, di impostazione e di comportamento.

Errori del ministero, che dal 1973 non ha più bandito concorsi venendo meno a uno dei compiti di maggior rilievo istituzionale: quello di garantire una gestione ben programmata dei processi di formazione e selezione del personale.

Errori delle organizzazioni sindacali, che hanno premuto per portare gli organi istituzionali ad accettare i corsi abilitanti e l'*ope legis* quali strumenti ordinari di gestione, che hanno spesso concepito la scuola come macchina per produrre occupazione, anziché come strumento di elevazione culturale e di preparazione professionale dei giovani.

Ma errori anche da parte delle forze politiche — onorevoli colleghi — le quali attraverso una produzione legislativa disper-

siva, aperta a sollecitazioni spesso incoerenti, hanno creato i presupposti di una vera e propria « giungla della scuola », una selva di trattamenti e condizioni diverse che alimentano una spinta irrefrenabile a rivendicazioni di confronto, di perequazione, di recupero di giustizia.

In questo quadro e in questo contesto è nata una legge come quella del precariato. Una legge che, partita da un accordo tra Governo e sindacati del 1979, si è posta l'obiettivo di sanare la situazione degli stabilizzati, di riaprire i concorsi, di impedire la formazione di nuovo precariato: ma che già nel contesto dell'accordo, ma ancor più in molte formulazioni introdotte dal Senato, ha finito per dare cornice e legittimazione a una serie di richieste settoriali che non avevano spesso neanche titolo per ricondursi alla categoria del precariato. Una legge nella quale si perdevano di vista i principi che devono ispirare una seria azione di risanamento della situazione della scuola: adeguata preparazione degli insegnanti, rigoroso accertamento delle loro capacità e attitudini, tutela della professionalità, tutela degli utenti. Una legge nella quale il tentativo di ricomprendere e dare sbocco a tutte le richieste del mondo della scuola, finiva per creare un intreccio di nuove contraddizioni e nuove sperequazioni.

Non starò qui a fare, onorevoli colleghi, la storia di questi mesi e della battaglia emendativa che il partito repubblicano ha fatto sul testo già fortemente criticato al Senato. Mi sia consentito solo ricordare le innovazioni che il gruppo repubblicano è riuscito a far introdurre.

Devo innanzitutto citare la nuova normativa sui meccanismi di formazione degli insegnanti. A conclusione della fase di creazione dei dipartimenti, l'abilitazione sarà conseguita all'università, presso i dipartimenti dell'educazione. Il momento formativo sarà in sostanza affidato all'università, con un anno di preparazione pedagogica e didattica post laurea. Si tratta di una innovazione importante, di grande rilievo culturale: per la prima volta si separa il momento della formazione da quel-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

lo della selezione e si dà alla formazione una sede istituzionale. Diamo atto al Governo di aver colto il rilievo e l'importanza della proposta repubblicana e di averla fatta propria.

La seconda modifica cui dobbiamo fare cenno è la riduzione della dotazione organica aggiuntiva per la scuola media superiore al numero dei soprannumeri. Una dotazione organica aggiuntiva iniziale del 10 per cento per la scuola media superiore era ingiustificabile sotto tutti i profili: innanzitutto perché avrebbe creato per quasi tutte le classi di concorso posti di ruolo sganciati da qualsiasi realtà scolastica, a disposizione dei provveditorati come unità di manovra sulla provincia; poi perché stiamo varando una riforma della scuola media superiore, destinata a innovare profondamente in fatto di piani di studio e di materie, e la creazione di una consistente dotazione organica aggiuntiva sulla base delle attuali classi di concorso creerebbe ulteriori sensibili difficoltà al già complesso problema della riconversione e dell'aggiornamento del personale. Anche su questo terreno la risposta del Governo, ci preme sottolinearlo, è stata sensibile e intelligente.

Abbiamo poi posto — onorevoli colleghi — altri problemi di carattere strutturale. Il Governo e la Commissione hanno accettato la nostra richiesta di prevedere forme specifiche di tutela dei docenti di ruolo, doverosa di fronte a fenomeni ormai generalizzati di contrazione di cattedre e di perdite di posto.

Così pure è stata accettata la nostra proposta di abrogare i corsi Cracis e di scuola popolare: a partire dall'anno scolastico 1982-83 non vi saranno più attività di formazione e recupero degli adulti al di fuori delle strutture scolastiche statali. In questi ultimi anni la legislazione del 1947 aveva finito di perdere il carattere di intervento straordinario per la lotta contro l'analfabetismo per legittimare sempre di più attività di tipo clientelare, gestite spesso in modi inaccettabili. Una delle fonti più scandalose di creazione di precariato viene così ad essere definitivamente

te chiusa. E questo ci consente di considerare in modo non negativo la richiesta di sanatoria per il passato che è stata formulata dal Governo.

È stata infine abrogata, sulla base di un nostro emendamento, la norma che estendeva l'accesso all'abilitazione riservata ai docenti delle scuole private. Si trattava di un ingiusto e inaccettabile privilegio rispetto ai supplenti statali, in un meccanismo che deve essere rigorosamente riservato agli incaricati in servizio.

Su un'altra serie di problemi non abbiamo avuto invece soddisfazione. Non è stata accettata una revisione dei meccanismi proposti per i supplenti che prevedono graduatorie ad esaurimento a partire dal 1984 destinate all'inefficienza per mancanza di posti. Sono state mantenute garanzie per categorie che nulla hanno a che vedere coi precari o che addirittura sono prive di titoli di studio, anche se è stato accettato in qualche caso qualche utile miglioramento al testo.

Si tratta di un quadro di dati negativi che non ha peso così grande da farci sottovalutare l'importanza e il rilievo delle positive modificazioni introdotte durante i lavori della Commissione. Importanza e rilievo che ci consentano di esprimere qui un voto diverso dal Senato, un voto favorevole.

Il nostro voto però, onorevoli colleghi, non significa per noi mettere in sordina riserve e rilievi critici.

La creazione della dotazione organica aggiuntiva è per noi un atto poco meditato, in assenza di una seria valutazione degli effetti che il decremento demografico sta introducendo nella scuola. E una dotazione iniziale del 10 per cento nella scuola elementare e dell'obbligo rischia di eliminare il malcontento dei precari ma di crearne uno nuovo, dovuto a disagio e sottoutilizzazione, se il ministro non saprà utilizzarla con piani organici, con obiettivi chiari, per migliorare realmente la qualità e l'efficacia del servizio scolastico.

La macchina concorsuale che il Ministro deve mettere in moto entro 3 mesi

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 APRILE 1982

(due concorsi per circa 80.000 posti) richiede impegno ed efficienza elevatissimi.

Ci aspettiamo, dobbiamo richiedere, capacità gestionali nuove, una dinamicità che il Ministero da anni non sembra più avere. La scuola può tornare alla normalità e alla efficienza: può tornarci se il Ministero saprà essere di nuovo un organismo di guida e di promozione.

Queste sono le considerazioni che il partito repubblicano italiano deve fare, a conclusione dell'esame della legge sul precariato. Considerazioni che significano che ci prepariamo a verificare, con particolare attenzione e severità, quello che il ministro della pubblica istruzione farà e la sua reale capacità di porre termine a una lunga stagione di inadempienze e di errori.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2777-ter.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica; ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee a evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esisten-

te » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2777-ter).

Presenti	28
Votanti	18
Astenuti	10
Maggioranza	10
Voti favorevoli	16
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2777-ter, risultano assorbite le proposte di legge Brocca ed altri n. 101, Bemporad ed altri n. 1361, Zoppi ed altri n. 1530, Brocca ed altri n. 1871 e Rallo n. 2739.

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoli, Brocca, Cabras, Caravita, Casati, Chirico, Confalonieri, Del Donno, Ferrari Marte, Fiandrotti, Gandolfi, Portatadino, Quarenghi, Rallo, Romita, Russo Giuseppe, Scozia, Sterpa.

Si sono astenuti:

Allegra, Barbarossa Voza, Bosi Marammotti, De Gregorio, Ferri, Masiello, Monteleone, Nespolo, Pagliai, Romano.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO